

CONVEGNO INTERNAZIONALE  
INTERNATIONAL CONFERENCE

**«Una precisa  
selezione  
della natura»**

Immaginari  
scientifici e artistici  
tra oggettività  
e rappresentazioni  
culturali

**«A Definite  
Selection  
of Nature»**

Scientific and  
Artistic Imaginaries  
between Objectivity  
and Cultural  
Representations

**Book of Abstracts**

**Verona, 21-22.11.2025**

**Museo di Storia Naturale**

**Sala "Sandro Ruffo"**

Lungadige Porta Vittoria, 9 - 37129 Verona

**Università di Verona**

**Aula "Giacomo Messedaglia"**

Chiostro S. Maria della Vittoria

Lungadige Porta Vittoria, 41 - 37129 Verona

**Comitato Organizzatore | Organising Committee**

Francesca Bottura (Università di Verona)

Fedra Alessandra Pizzato (Università di Verona, IAUB Barcelona)

Andrea Tenca (Musei Civici di Verona)

**Comitato scientifico | Scientific Committee**

Sebastiano Andreatta (Musei Civici di Verona)

Simona Casonato (Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci)

Luca Ciancio (Università di Verona)

Cora Ariane Dröscher (Università di Firenze)

Nicoletta Martinelli (Musei Civici di Verona)

Fausta Piccoli (Musei Civici di Verona)

Giovanna Residori (Museo Miniscalchi Erizzo)

Alessandro Scarsella (Università Ca' Foscari)

Massimo Saracino (Musei Civici di Verona)

Valerio Terraroli (Università di Verona)

In copertina: E. Beraldini (dis.), A. Cavadini (Inc.), Il Ponte di Veja. In: A. Forti, "Il ponte di Veja. Schema di una descrizione geognostica storica e artistica" (1923).

Iniziativa promossa dalle biblioteche dei Musei Civici di Verona in collaborazione con il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona e con il patrocinio della Società Italiana di Storia della Scienza.

# «Una precisa selezione della natura» «A Definite Selection of Nature»

“Wir können annehmen, dass unser Blicken einwandfrei ist, aber merken wir nicht, dass wir unseren Blick, wie auf einen höheren Befehl, stets nur auf eine bestimmte Auswahl aus der Natur dirigieren?”

“Possiamo presumere che la nostra visione sia impeccabile, ma non ci accorgiamo che indirizziamo sempre il nostro sguardo, quasi per un comando superiore, solo verso una precisa selezione della natura?”

“We may assume that our vision is flawless, but do we not realise that we always direct our gaze, almost by a higher command, only towards a definite selection of Nature?”

Adolf Behne, “Kunst und Naturanschauung”,  
Feuer (1922), 145

La giornata di studi “Una precisa selezione della natura” intende approfondire le relazioni reciproche tra saperi scientifici, tecnici e artistici e indagare i rapporti tra attori umani coinvolti, oggetti naturali rappresentati e metodologie adottate.

Lo scopo è discutere i concetti di oggettività, di mediazione e di costruzione sociale dei saperi con affondi mirati sui temi dei visual studies e sulle strategie di repurposing e ricontestualizzazione delle conoscenze e delle immagini scientifiche.

The workshop “A Definite Selection of Nature” aims to investigate the reciprocal relationships between scientific, technical and artistic knowledge and to investigate the connections between human actors involved, natural objects represented, and methodologies adopted.

The purpose is to debate about the concepts of objectivity and mediation and about the social construction of knowledge with targeted insights into the themes of visual studies and the strategies of repurposing and recontextualising scientific knowledge and images.



# Programma | Program

**Venerdì | Friday**  
**21st November**

**MUSEO DI STORIA NATURALE DI VERONA**  
**Sala "Sandro Ruffo"**

9.45-10.00 Registrazione | Registration

10.00-10.30 Saluti istituzionali | Official greetings

**10.30-11.15 - Keynote**

Stefanie Jovanovic-Kruspel (NHM Vienna)  
*The Artistic Echo of the Scientific Gaze.*  
*Intersections of Specimen, Hypothesis, and Symbol*  
Chair Luca Ciancio (Università di Verona)

11.15-11.30 Discussione | Discussion

11.30-12.00 Coffee Break

**12.00-13.15 - 1st Session**

**Tassidermie e tassonomie | Taxidermies and Taxonomies**  
Chair Fedra Alessandra Pizzato (Università di Verona)

12.00-12.20

Christine Kleiter (Universität Basel)  
*Preserving Dead Animals in Image, Text, and Object.*  
*Early Modern Taxidermy as Material Metonymy*

12.20-12.40

Giulia Simonini (Max Planck Institute, Biblioteca Hertziana di Roma)  
*Representing and Understanding Iridescence in Natural History*

12.40-13.00

Cecilia Veracini (Universidade de Lisboa)  
*Making Meaning of Others. Non-Human Primates*  
*Between Observation and Imagination in Early Modern Europe*

13.00-13.15 Discussione | Discussion

13.15-15.00 Lunch Break

**Venerdì | Friday**  
**21st November**

**UNIVERSITÀ DI VERONA**  
**Aula "Giacomo Messedaglia"**

**15.00-16.15 - 2nd Session**

**Rappresentazioni e metafore | Representations and Metaphors**  
Chair Sebastiano Andreatta (Musei Civici di Verona)

15.00-15.20

Luca Tonetti (Università di Padova)  
e Mauro Mandrioli (Università di Modena e Reggio Emilia)  
*'Tra querce rigonfie di galle'.*  
*Ritratti della relazione organismo-ambiente*  
*tra illustrazione botanica e collezionismo naturalistico*

15.20-15.40  
Giovanni Donadelli (Università di Padova)  
e Chiara Gallanti (Museo di Geografia dell'Università di Padova)  
*Geografie in rilievo.  
Riflessioni sulla collezione di plastici  
del Museo di Geografia dell'Università di Padova*

15.40-16.00  
Francesca Bottura (Università di Verona)  
*Diagrammi, grafici e tassonomie.  
Modelli scientifici per visualizzare la storia dell'arte*

16.00-16.15 Discussione | Discussion

16.15-16.30 Short Break

**16.30-18.00 - 3rd Session**  
**Racconti e immaginari | Narratives and Imaginaries**  
Chair Andrea Tenca (Musei Civici di Verona)

16.30-16.50  
Simona Micali (Università di Siena)  
*Atavismo, regressione, degenerazione.  
Le fantasie del divenire animale*

16.50-17.10  
Luigi Turri (Università di Verona)  
*Il mistero della grande piramide, da Maspero a Jacobs*

17.10-17.30  
Antonio Serra (Sergio Bonelli Editore)  
*Dalla realtà al mondo di domani.  
Immagini di un futuro passato tra aeronautica e fantascienza*

17.30-17.45 Discussione | Discussion

17.45-18.00  
Discussione finale | Closing discussion

**Sabato | Saturday**  
**22nd November**

**MUSEO DI STORIA NATURALE DI VERONA**  
**Sala "Sandro Ruffo"**

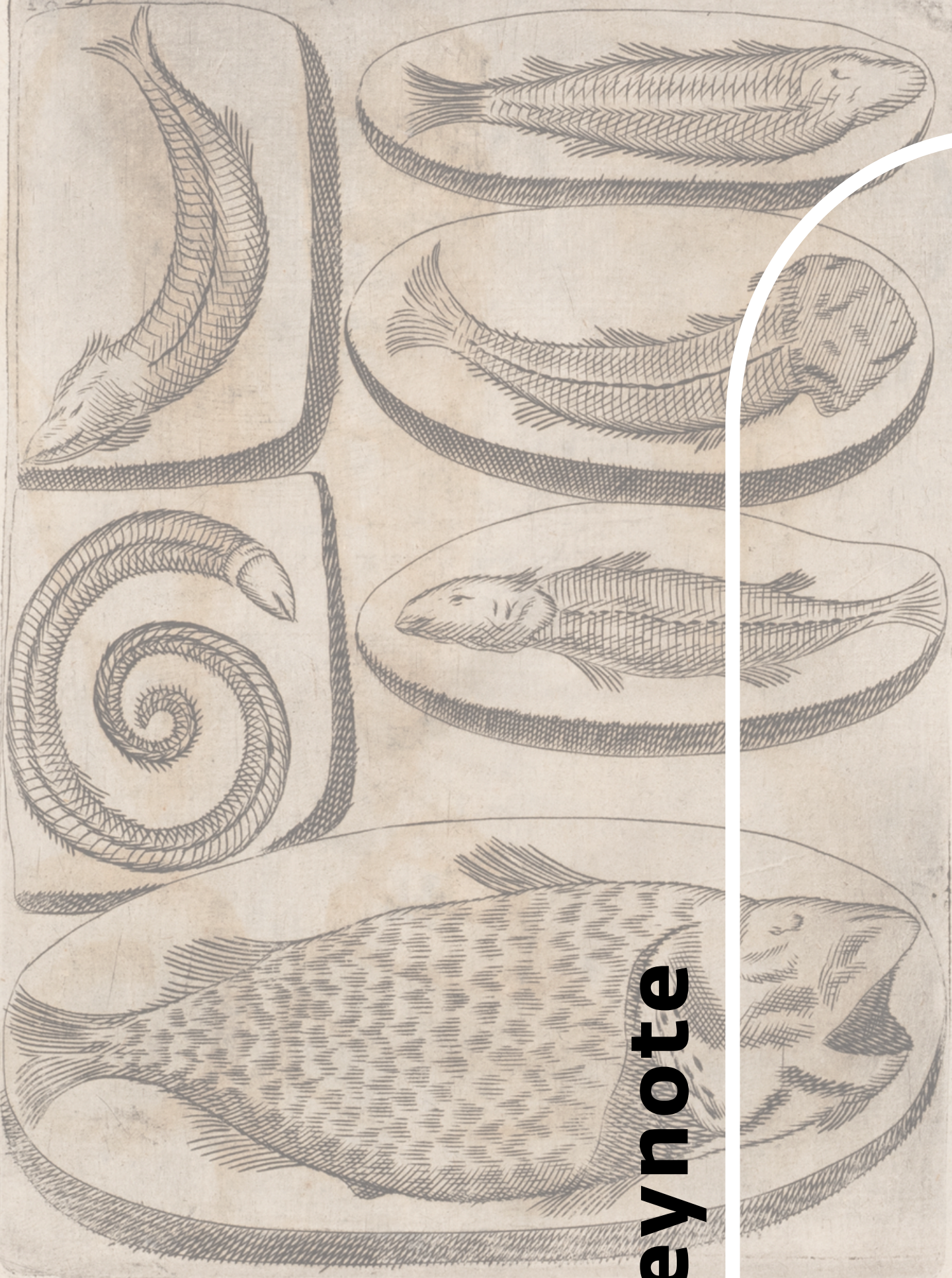
**9.30-12.30**  
**Seminario di lettura visuale | Visual Reading Workshop**  
**Visita al Museo di Storia Naturale | Visit to the Natural History Museum**  
attività su iscrizione | registration required

*Stampe e incisioni nella Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Verona  
con Andrea Tenca (Musei Civici di Verona)*

Coffee Break

*Dal frammento alla forma. La ceramica tra disegno e racconto archeologico  
con Nicoletta Martinelli e Massimo Saracino (Musei Civici di Verona)*

182



**Keystone**

Nella pagina precedente | On the previous page

***Varie specie di pesci ...***

da | from: Moscardo, Lodovico  
*Note overo memorie del museo  
del conte Lodovico Moscardo nobile veronese...*  
Verona: per Andrea Rossi, 1672.  
Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Verona.

***Il riflesso artistico dello sguardo scientifico: intersezioni di esemplari, ipotesi e simboli***

Stefanie Jovanovic-Kruspel  
(NHM Vienna)

L'intervento intende esplorare le reciproche relazioni tra visualizzazione scientifica e cultura visuale tra XVIII e XIX secolo, con particolare attenzione per i musei di storia naturale – soprattutto quello di Vienna – in quanto produttori di immaginari scientifici. Tali immagini non erano rappresentazioni neutrali di dati empirici, bensì venivano plasmate da tradizioni artistiche, allegoriche e culturali.

La visualizzazione scientifica operava come spazio di scambio, dove osservazioni, ipotesi e significati simbolici si intrecciavano. L'allestimento museale interagiva non solo nella classificazione, ma anche nella narrazione visiva, derivando da e contribuendo ai linguaggi artistici in evoluzione. Significativamente questo scambio non era monodirezionale. Così come la storia dell'arte influenzava l'immaginario scientifico, la visualizzazione scientifica a sua volta esercitava un impatto sull'espressione artistica, sui mezzi di educazione e sulla cultura visiva popolare. Insieme modellavano la comprensione collettiva della natura, dell'evoluzione e della modernità.

L'ipotesi proposta dall'intervento è che lo sguardo scientifico e l'immaginazione artistica fossero processi interconnessi, e che generassero un comune vocabolario visuale che riformulò tanto il discorso scientifico quanto la percezione artistica.

***The Artistic Echo of the Scientific Gaze. Intersections of Specimen, Hypothesis, and Symbol***

Stefanie Jovanovic-Kruspel  
(NHM Vienna)

This talk explores the reciprocal relationship between scientific visualization and visual culture in the 18th and 19th centuries, with a focus on natural history museums – particularly the one in Vienna – as key producers of scientific imagery. These images were not neutral representations of empirical data, but were shaped by artistic, allegorical, and cultural traditions.

Scientific visualization operated as a space of exchange, where observation, hypothesis, and symbolic meaning intersected. Museum displays engaged not only in classification but also in visual storytelling, drawing from and contributing to evolving artistic languages. Importantly, this exchange was not one-directional. Just as art history informed scientific imagery, scientific visualization in turn influenced artistic expression, educational media, and popular visual culture. Together, they shaped collective understandings of nature, evolution, and modernity.

The talk argues that the scientific gaze and artistic imagination were interwoven processes, generating a shared visual vocabulary that reshaped both scientific discourse and cultural perception.

Stefanie Jovanovic-Kruspel è ricercatrice in storia dell'arte e dei musei e curatrice presso il Museo di Storia Naturale di Vienna. Negli anni le sue ricerche si sono concentrate sui rapporti tra arte e scienze naturali del XIX e XX secolo.

Ha pubblicato numerosi contributi sulla visualizzazione della conoscenza scientifica, in particolare del Darwinismo, specialmente nell'ambito dei musei di storia naturale. In merito alle tematiche affrontate dal presente convegno, vorremmo segnalare in particolare Dekorationsmalereien im Naturhistorischen Museum Wien: Kunsthistorische und restauratorische Betrachtungen del 2023, 'Visual Histories', Science Visualization in Nineteenth-Century Natural History Museums del 2019 e Das Wiener Naturhistorische Museum und die Rezeption von Darwin(ismus) aus kunsthistorischer Perspektive del 2018.

Stefanie Jovanovic-Kruspel is a staff scientist for art and museum history and curator at the Naturhistorisches Museum in Vienna. Her research primarily explores the relationship between art and natural sciences in the nineteenth and twentieth centuries.

She has published extensively on the visualization of scientific knowledge, with a particular focus on Darwinism, and on natural history museums. With regard to the topics covered in this conference, we would like to highlight in particular Dekorationsmalereien im Naturhistorischen Museum Wien: Kunsthistorische und restauratorische Betrachtungen from 2023, 'Visual Histories', Science Visualization in Nineteenth-Century Natural History Museums from 2019, and Das Wiener Naturhistorische Museum und die Rezeption von Darwin(ismus) aus kunsthistorischer Perspektive from 2018.



# İst Sessioñ Tassidermię e taşşorñies Taxidaxonomies

Nella pagina precedente | On the previous page

**Tab 41 *Platas altissimus* Ag.**

da | from: Agassiz, Louis.

*Recherches sur les poissons fossiles. Atlas.*

*Tome 4. contenant 61 planches de l'ordre des Ctenoides.*

Neuchatel : Lithographie de H. Nicolet, 1833-1843.

Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Verona.

***La conservazione degli animali morti in immagini, testi e oggetti. La tassidermia nella prima età moderna come metonimia materiale***

Christine Kleiter (Universität Basel)

Nel condensare le diverse persistenze culturali degli animali, la tassidermia della prima età moderna emerge come un luogo in cui convergono i discorsi, le pratiche e le relazioni di potere umane che circondano gli animali. L'esemplare preservato – ciò che Gombrich chiama “duplicato facsimile” – non deve essere inteso come una replica reale, quanto piuttosto come una deliberata rielaborazione della pelle animale da parte del tassidermista. Tale atto di selezione e modificazione costituisce un intervento personale, dando forma a come l'esemplare è presentato e interpretato.

A prescindere da quanto fedele possa apparire la rappresentazione, le scelte coinvolte inevitabilmente rivelano priorità e prospettive del fautore. In questo senso, gli esemplari tassidermizzati operano allo stesso tempo come rappresentazioni e come metonimie materiali – immagini che fungono da sostituti dell'animale vivente. L'intervento prenderà in esame diversi esempi precoci di tali campioni per sottolineare il loro ruolo nelle collezioni storiche e nel discorso scientifico.

Christine Kleiter è dottoressa in storia dell'arte specializzata nella prima età moderna, con un'attenzione per le intersezioni tra arte e scienza, e in particolare per le collezioni moderne di storia naturale. Dal 2025 è assistente post-doc presso il Dipartimento di Storia dell'arte della Prima Età Moderna all'Università di Basilea.

***Preserving Dead Animals in Image, Text, and Object. Early Modern Taxidermy as Material Metonymy***  
Christine Kleiter (Universität Basel)

By condensing the diverse cultural afterlives of animals, early modern taxidermy emerges as a site where human discourses, practices, and power relations surrounding animals converge. The preserved specimen—what Gombrich calls a “facsimile duplicate”—should not be understood as a true replica, but rather as a deliberate reworking of the animal's skin by the taxidermist. This act of selection and modification constitutes a personal intervention, shaping how the specimen is presented and interpreted. Regardless of how visually faithful the representation may appear, the choices involved inevitably reveal the priorities and perspectives of its maker. In this sense, taxidermy specimens operate as both representations and material metonymies—images of themselves that stand in for the living animal. This presentation will examine several early examples of such specimens to illuminate their roles within historical collections and scientific discourse.

Christine Kleiter, Dr. phil., is an art historian specializing in the early modern period, with a focus on the intersection of art and science, and in particular early modern natural history collections. Since 2025 she is Postdoc Assistant in the Department of Early Modern Art History at the University of Basel.

## **Rappresentare e comprendere l'iridescenza delle farfalle**

Giulia Simonini (Max Planck Institute, Biblioteca Hertziana di Roma)

L'iridescenza è un complesso fenomeno ottico che si verifica in molti animali e minerali. Nonostante sia stata spesso resa in raffigurazioni naturalistiche di esemplari, sfortunatamente lo studio del suo tragitto storico è stato trascurato dagli storici. L'iridescenza è solitamente associata con le farfalle non europee come le specie *Morpho* raffigurate in *Metamorphosis insectorum surinamensium* (1705) di Maria Sibylla Merian. Tuttavia, Merian non affronta mai la questione di come si fossero ottenuti questi colori.

Sorprendentemente, il primo tentativo di comprendere cosa provocasse i colori iridescenti sulle ali delle farfalle sembra sia stato condotto su una specie euroasiatica nella prima metà del XVIII secolo, dopo le ricerche di Hooke, Boyle e Newton sull'arcobaleno e sullo spettro cromatico. Nell'ambito di un progetto di ricerca in corso, questo intervento presenta un caso studio riguardante la colorazione della farfalla *Apatura iris* e *Apatura ilia* in diversi libri di storia naturale.

Giulia Simonini è una storica della scienza e dell'arte. Attualmente assegnista post-doc presso la Biblioteca Hertziana di Roma, si occupa di iridescenza nel disegno naturalistico. La sua ricerca si concentra sull'intersezione tra arte e scienza, in particolare nell'ampio campo dello studio dei colori e della realizzazione di immagini per la storia naturale.

## **Representing and Understanding Butterfly Iridescence**

Giulia Simonini (Max Planck Institute, Biblioteca Hertziana di Roma)

Iridescence is a very complex optical phenomenon that occurs in many animals and minerals. And although it has been often captured in depictions of natural history specimens, historians have unfortunately neglected studying its historical trajectory.

Iridescence is usually associated with non-European butterflies such as the *Morpho* species depicted in Maria Sibylla Merian's *Metamorphosis insectorum surinamensium* (1705). Yet Merian never really engaged in the discussion of how these colors are engendered.

Surprisingly, the first attempt to pin down what caused iridescent colors on butterfly wings seem to have been undertaken on a Eurasian species in the first half of the eighteenth century, thus after the research Hooke, Boyle and Newton conducted on rainbow and spectral colors.

As a part of an ongoing research project, this paper presents a case study about the colors of the purple emperor (*Apatura iris*) and the lesser purple emperor (*Apatura ilia*) in several natural history books.

Giulia Simonini is an historian of science and art. Currently a postdoctoral fellow at the Bibliotheca Hertziana (Rome) she works on iridescence in natural history drawings. Her research focuses on the intersection of art and science especially in the broad field of color studies and in natural history image making.

***Dare un senso agli altri. I primati non-umani tra osservazione e immaginazione nell'Europa della prima età moderna***

Cecilia Veracini (Universidade de Lisboa)

L'intervento esamina le rappresentazioni in mutamento dei primati non umani in Europa tra XV e XVII secolo, collocandole tra le ampie trasformazioni nella cultura cortese, nella storia naturale e nelle pratiche visuali. Dal Medioevo in poi i primati, a lungo impiegati come metafore per il comportamento umano, mutarono progressivamente da figure simboliche o grottesche a raffigurazioni sempre più fedeli e naturalistiche. Tale cambiamento era strettamente connesso con la crescente presenza di questi animali esotici nelle corti europee, dove erano tenuti come animali da compagnia o esposti come emblemi di prestigio, ma rappresentava anche un più ampio mutamento epistemico. L'espansione delle pratiche di osservazione diretta, la circolazione di conoscenze indigene, e la graduale messa in discussione della filosofia naturale aristotelica contribuirono a nuovi modi di percepire e classificare i primati. Le loro immagini forniscono un punto di osservazione privilegiato attraverso cui indagare come l'Europa della prima età moderna stabilì i confini tra umano e non umano, tra pratica empirica e schemi concettuali ereditati, tra immaginazione e esperienza.

***Making Meaning of Others. Non-Human Primates Between Observation and Imagination in Early Modern Europe***

Cecilia Veracini (Universidade de Lisboa)

This paper examines the changing representations of non-human primates in Europe between the fifteenth and seventeenth centuries, situating them within broader transformations in court culture, natural history, and visual practices. From the late Middle Ages onward, primates, long employed as metaphors for human behavior, gradually shifted from symbolic or grotesque figures to increasingly faithful and naturalistic renderings. This transformation was closely connected to the growing presence of these exotic animals in European courts, where they were kept as pets or displayed as emblems of prestige, but also reflected broader epistemic shifts. Expanding practices of direct observation, the circulation of indigenous knowledge, and the gradual questioning of Aristotelian natural philosophy contributed to new ways of perceiving and classifying primates. Their images thus provide a privileged lens through which to explore how early modern Europe negotiated the boundaries between the human and the non-human, empirical practice and inherited frameworks, imagination and experience.

Cecilia Veracini è primatologa, bio-antropologa e storica della scienza presso l'Università di Lisbona. Le sue ricerche interdisciplinari esplorano le relazioni tra primati umani e non umani attraverso la storia, la cultura e l'ecologia. Ha condotto progetti internazionali, pubblicato libri e saggi, e si concentra soprattutto su etno-primatologia, conservazione di primati, antropologia ambientale e storia della primatologia.

Cecilia Veracini is a primatologist, biological anthropologist, and historian of science at the University of Lisbon. Her interdisciplinary research explores human-nonhuman primate relations across history, culture, and ecology. She has led international projects, published books and papers, and focuses on ethnoprimateology, primate conservation, environmental anthropology, and the history of primatology.



# 2nd Session Rappresentazioni Representations and Metaphors

Nella pagina precedente | On the previous page

***Ascensione della vita***

da | from: Flammarion, Camille.

*Il mondo prima della creazione dell'uomo.*

Milano: Sonzogno, 1886.

Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Verona.

***'Tra querce rigonfie di galle'.  
Ritratti della relazione organismo-  
ambiente tra illustrazione botanica  
e collezionismo naturalistico***

Mauro Mandrioli (Università di Modena e Reggio Emilia) e Luca Tonetti (Università di Padova)

Le galle – le tipiche protuberanze che si formano sulle piante per l'azione di altri organismi viventi (come insetti, acari e funghi) – hanno affascinato generazioni di naturalisti per la loro straordinaria varietà morfologica e organizzazione interna. Sono infatti il risultato tangibile dell'incontro tra due organismi distinti, in cui entrano in gioco molteplici fattori ecologici. Attraverso la storia dell'illustrazione delle galle possiamo rileggere anche il modo in cui, dalla prima età moderna ai giorni nostri, è stata diversamente concepita e rappresentata la relazione organismo-ambiente.

Molte illustrazioni si limitano infatti a riprodurre, con estrema precisione, l'anatomia interna della galla e della pianta ospite, separandole però dall'organismo induttore e ancor più dal loro ambiente di origine.

L'evoluzione delle tecniche di illustrazione, lo sviluppo dell'istologia vegetale e l'introduzione della fotografia botanica nella seconda metà del XIX secolo hanno profondamente trasformato, accanto alla ricerca botanica, anche l'iconografia delle galle: come rappresentare l'interazione tra due organismi o registrare ciò che avviene nei tessuti di una pianta? L'intervento prova a costruire una traccia di questa storia, attingendo ai materiali archivistici e alle collezioni del botanico Alessandro Trotter (1874-1967), conservati presso il Museo botanico dell'Università di Padova.

***'Amongst oaks swelling with galls'.  
Portraits of the organism-  
environment relationship in  
botanical illustration and natural  
history collecting***

Mauro Mandrioli (Università di Modena e Reggio Emilia) e Luca Tonetti (Università di Padova)

Galls – the typical outgrowths that form on plants following the action of other living organisms (such as insects, mites, and fungi) – have captivated generations of naturalists for their remarkable morphological diversity and internal structure. They are the tangible result of the encounter between two different organisms in which multiple ecological factors come into play. Through the history of gall illustration, we can re-examine the various ways the organism-environment relationship has been conceived and represented, from the early modern period to the present. Many illustrations simply reproduce with extreme precision the internal anatomy of the gall and the host plant, separating them from the inducing organism and even from the original environment.

The evolution of illustration techniques, the development of plant histology, and the introduction of botanical photography in the second half of the 19th century profoundly transformed the iconography of galls, alongside botanical research: how to represent the interaction between two organisms or how to register what happens in the plants' tissue? The presentation attempts to construct an outline of this history, drawing on archival materials and the collection of the botanist Alessandro Trotter (1874-1967) held at the Botanical Museum of the University of Padua.

Mauro Mandrioli è Professore Ordinario di Genetica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, dove si occupa di genetica e genomica. Nel corso della sua attività scientifica ha coordinato numerosi progetti di ricerca e di terza missione dedicati alla valorizzazione delle collezioni museali, dei fondi storici e degli archivi scientifici.

Luca Tonetti è ricercatore in storia della scienza e della tecnica al Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA) dell'Università di Padova e collabora al National Biodiversity Future Center (NBFC). La sua ricerca si concentra sulla storia delle collezioni di storia naturale in Italia e sul ruolo e valorizzazione degli archivi scientifici nella ricerca sulla biodiversità.

Mauro Mandrioli is full professor of Genetics at the University of Modena and Reggio Emilia where he focuses on genetics and genomics. Throughout his scientific career, he coordinated many research and third mission projects dedicated to the valorization of museum collections, historical records, and scientific archives.

Luca Tonetti is a researcher in history of science and technology at the Department of Historical and Geographical Science and the Ancient World of the University of Padua, and a collaborator of the National Biodiversity Future Center (NBFC). His research focuses on the history of natural history collections in Italy and on the role and valorization of scientific archives for studies on biodiversity.

**Geografie in rilievo.  
Riflessioni sulla collezione di plastici  
del Museo di Geografia  
dell'Università di Padova**

Giovanni Donadelli (Università di Padova, Museo di Geografia) e Chiara Gallanti (Università di Padova, Museo di Geografia)

L'intervento si concentra sulla collezione di modelli a rilievo storici conservati presso il Museo di Geografia dell'Università di Padova. La collezione, che comprende ventotto pezzi datati tra gli anni Ottanta del XIX e gli anni Venti del XX secolo, è tra le più estese di questa tipologia in Italia. Dopo una panoramica generale sulla raccolta, la presentazione indagherà le ragioni della sua notevole dimensione e i vari scopi e usi di questi modelli, i quali – secondo il geografo Giovanni Marinelli – non soltanto erano estremamente utili per gli studenti, ma anche di grande interesse “per lo studioso, il geografo o il geologo, l'esercito, il viaggiatore, il montanaro e l'amatore”. Alla riflessione più ampia seguirà la discussione di una selezione di esempi che offrono una comprensione profonda delle persone, delle tecniche e delle storie che si trovano dietro a questi oggetti.

Giovanni Donadelli e Chiara Gallanti sono curatori presso il Museo di Geografia dell'Università di Padova, alla cui progettazione hanno contribuito in prima persona.

G. D. è dottore di ricerca in Geografia Umana e Fisica, è docente di Fondamenti e Didattica della Geografia presso l'Università di Padova. Dal 2014 è consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG).

C. G. si è occupata in particolare dell'emersione del patrimonio e della storia della geografia all'Università di Padova. Attualmente si dedica allo studio, alla conservazione e alla valorizzazione delle sue collezioni tangibili e intangibili.

**Relief Geographies.  
Insights into the collection of terrain  
models of the Museum of Geography  
at University of Padua**

Giovanni Donadelli (Università di Padova, Museo di Geografia) e Chiara Gallanti (Università di Padova, Museo di Geografia)

The talk will focus on the collection of historical relief models held at the Museum of Geography of the University of Padua. Consisting of 28 pieces dating from the 1880s to the 1920s, it is among the most extensive collections of this kind in Italy. After a general overview of the collection, the presentation will explore the reasons behind its remarkable size and the various purposes and uses of these models, which - according to the geographer Giovanni Marinelli - were not only highly useful for pupils and students, but also of great interest “to the scholar, geographer or geologist, to the military, the traveler, the mountaineer, and the amateur.” This broader reflection will be followed by a discussion of selected examples, offering insight into the people, techniques, and stories behind these objects.

Giovanni Donadelli and Chiara Gallanti are both curators at the Geography Museum of the University of Padua, which they were personally involved in designing.

G. D. has a PhD in human and physic geography, and he teaches Fundamentals and Teaching of Geography at the University of Padua. From 2014 he is national councilor of the Italian Association of Geography Teachers (AIIG).

C. G. focuses in particular on the emerging of heritage and on the history of geography at the University of Padua. Currently she deals with studying, keeping, and promoting of the tangible and intangible collections.

**Diagrammi, grafici e tassonomie.  
Modelli scientifici per visualizzare la  
storia dell'arte**

Francesca Bottura (Università di  
Verona)

La “ricerca di un'icona ottimale” (Gould 2003) nelle discipline scientifiche quanto in quelle umanistiche è spesso approdata alla “la rappresentazione grafica” come “uno dei nostri principali strumenti di organizzazione dell'informazione” (Rosenberg-Grafton 2012).

Nel processo che emancipò la disciplina storico-artistica dall'estetica e dalla storia, essa abbandonò progressivamente un'organizzazione basata sulle biografie degli artisti e introdusse l'idea di un alternarsi di movimenti stilistici.

Il nuovo oggetto della ricerca, lo stile, poteva essere interpretato tramite una “metafora biologica” e questo provocò un avvicinamento della storia dell'arte alla storia naturale. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo alcuni storici dell'arte tentarono di utilizzare gli strumenti grafici delle scienze per organizzare la storia dell'arte in periodi, e per descriverne l'evoluzione. L'intervento si concentra sulla resa visiva delle teorizzazioni in campo storico-artistico e i debiti formali e metodologici che questi diagrammi mostrano nei confronti delle scienze naturali.

Francesca Bottura sta completando un dottorato in storia dell'arte presso l'Università di Verona. La sua tesi si concentra sulle metodologie storico-artistiche sviluppate da Max Dvořák a Vienna all'inizio del XX secolo. I suoi interessi includono l'organizzazione e l'insegnamento della storia dell'arte tra XIX e XX secolo e le sue connessioni con le scienze.

**Diagram, charts, and taxonomies.  
Scientific models to visualize art  
history**

Francesca Bottura (Università di  
Verona)

The “search for an optimal icon” (Gould 2003) in the scientific disciplines as well as in the humanities often led to “graphic representation” being “one of our main information organization tools” (Rosenberg and Grafton 2012).

During the process that led it to become independent from history and aesthetics, art history left the biographies of artists to pursue the idea of alternating stylistic movements.

Style as the new object of research could be read through a “biological metaphor”. This meant bringing art history closer to natural history. Between the end of the 19th and the beginning of the 20th century, some art historian tried using graphical tools from the sciences to organize art history into periods and to describe their evolution.

The presentation focuses on the visual output of art historical theories and these models' formal and methodological debts to natural sciences.

Francesca Bottura is completing her PhD in art history at the University of Verona. Her thesis deals with the art historical methodologies developed by Max Dvořák in Vienna at the beginning of the 20th century. Her interests include how art history was organized and taught between the 19th and 20th centuries, and its connections with sciences.



**3rd Session  
Racconḡinari and  
Narratḡives and  
Imagḡinaries**

Nella pagina precedente | On the previous page

**Tav. 20. *Elasmosaurus***

da | from: Augusta, Josef (testi | texts). Burian, Zdeněk (Ill.).

*Animali della preistoria.*

Milano: Feltrinelli, 1958.

Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Verona.

***Atavismo, regressione, degenerazione. Le fantasie del divenire animale***

Simona Micali (Università di Siena)

Prodotto collaterale della teoria dell'evoluzione, le fantasie di regressione dominano larga parte dell'immaginario fantastico tardo-ottocentesco, dando corpo fisico e spesso anche parola a paure collettive e desideri repressi, ansie e insoddisfazioni, una crescente sfiducia nel discorso del progresso e al converso un sempre più chiaro "disagio della civiltà". Si tratta di fantasie che nel corso del Novecento non scompaiono mai ma si trasformano, aggiornandosi e adattandosi ai rivolgimenti scientifico-tecnologici, sociali e politici del secolo. E spesso vedremo che l'immaginario della regressione animale tende a cambiare di segno, e che quelle creature degenerate seducenti e terrificanti si offrono sempre più spesso come pionieri di possibili percorsi di liberazione e rigenerazione di una specie umana che si approssima al capolinea biologico e culturale della sua storia.

Simona Micali è professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena. Ha pubblicato cinque volumi (*L'innamoramento*, Laterza 2001; *Miti e riti del moderno*, Le Monnier 2002; *Ascesa e declino dell'Uomo di lusso. Il romanzo dell'intellettuale nella Nuova Italia e i suoi modelli europei*, Le Monnier 2008; *Towards a Posthuman Imagination in Literature and Media*, Peter Lang 2019; *Creature. La costruzione dell'immaginario postumano*, Shake 2022) e numerosi saggi in volume o rivista sulla letteratura moderna e postmoderna e l'immaginario intermediale; da alcuni anni si occupa di immaginario speculativo, ecocritica e teorie del postumano.

***Atavism, regression, degeneration. The fantasies of becoming animal***

Simona Micali (Università di Siena)

A collateral product of the theory of evolution, the fantasies of regression dominate a large part of the late nineteenth-century fantastic imagination, giving physical body - and often even language - to collective fears and repressed desires, anxieties and dissatisfaction, a growing distrust in the discourse of progress and conversely an increasingly clear "discomfort of civilization". These are fantasies that never disappear during the twentieth century but transform, updating and adapting to the scientific-technological, social and political upheavals of the century. It thus happens that the imagination of animal regression may change its meaning, and that those seductive and terrifying degenerate creatures increasingly offer themselves as pioneers of possible paths of liberation and regeneration of a human species that is approaching the terminus of its biological and cultural history.

Simona Micali is full professor of Comparative Literature at the University of Siena. She has published five books (*L'innamoramento*, Laterza 2001; *Miti e riti del moderno*, Le Monnier 2002; *Ascesa e declino dell'Uomo di lusso. Il romanzo dell'intellettuale nella Nuova Italia e i suoi modelli europei*, Le Monnier 2008; *Towards a Posthuman Imagination in Literature and Media*, Peter Lang 2019; *Creature. La costruzione dell'immaginario postumano*, Shake 2022) and several essays on modern and postmodern literature and film. Over the past years her research has focused extensively on speculative imagination, environmental humanities and posthumanist theory.

***Il mistero della Grande Piramide, dalla campagna di Napoleone in Egitto a Jacobs***

Luigi Turri (Università di Verona)

A partire dall'Antichità, la Grande Piramide ha ispirato meraviglia e fascinazione, dalle testimonianze storiografiche di Erodoto e Diodoro alle leggende che ne alimentavano l'aura di mistero. Con la sua riscoperta moderna, specialmente in seguito alla campagna egiziana di Napoleone, il monumento – e l'antico Egitto in generale – è diventato oggetto tanto di investigazione scientifica quanto di teorie pseudoscientifiche, oscillando tra accademia rigorosa e speculazione sensazionalistica.

Su un piano più ampio, l'archeologia è spesso stata percepita come un campo sospeso tra accuratezza, avventura e mistero – un'immagine che ha favorito negli ultimi secoli l'emergere dell'Egitto come destinazione privilegiata di turismo cultura e come fonte di ispirazione per molte opere di fantasia. Tale interconnessione di scienza, mito e rappresentazione trova una notevole espressione nel fumetto di Edgar P. Jacobs *Le Mystère de la Grande Pyramide* (1950-1952), in cui la ricerca storica e la documentazione meticolosa si mescolano con l'invenzione narrativa fino al punto di creare "falsi documenti".

Luigi Turri insegna storia e archeologia del Vicino Oriente Antico a Verona. Ha partecipato a progetti in Siria, Iraq e Libano pubblicando saggi sulla storia e la geopolitica del Levante nella tarda Età del bronzo, nonché sulla ricezione moderna del Vicino Oriente Antico.

***The Mystery of the Great Pyramid, from Napoleon's Egyptian Campaign to Jacobs***

Luigi Turri (Università di Verona)

Since antiquity, the Great Pyramid has inspired wonder and fascination, from the historiographic accounts of Herodotus and Diodorus to the legends that nourished its aura of mystery. With its modern rediscovery, especially following Napoleon's Egyptian campaign, the monument—and ancient Egypt in general—became the object of both scientific investigations and pseudoscientific theories, oscillating between rigorous scholarship and sensationalist speculation. More broadly, archaeology has often been perceived as a field suspended between accuracy, adventure, and mystery—an image that, over the past few centuries, favoured the emergence of Egypt as a privileged destination for cultural tourism and a source of inspiration for numerous works of fiction. This interplay of science, myth, and representation finds a striking expression in Edgar P. Jacobs's comic *Le Mystère de la Grande Pyramide* (1950–1952), where historical research and meticulous documentation blend with narrative invention to produce "false documents" so convincing they could deceive even specialists.

Luigi Turri teaches History and Archaeology of the Ancient Near East at Verona. He has participated in projects in Syria, Iraq, and Lebanon, publishing on the history and geopolitics of the Levant in the Late Bronze Age as well as on the modern reception of the Ancient Near East.

***Dalla realtà al mondo di domani.  
Immagini di un futuro passato tra  
aeronautica e fantascienza***

Antonio Serra (Sergio Bonelli Editore)

Può apparire sconcertante, ma vedendo le immagini dei disegni tecnici realizzati durante la Seconda Guerra Mondiale per visualizzare i progetti dei mezzi militari (e, in particolar modo, degli aerei) non si può non rimanere affascinati dal fatto che veicoli utilizzati per uccidere e distruggere venissero rappresentati in modo così elegante e raffinato. Attraverso queste immagini passa non solo un'idea (diversa da paese a paese) di sintesi grafica, ma anche un'idea di futuro che influenzerà per lunghi anni le produzioni cinematografiche e poi televisive, fino ad arrivare alla nona arte, il fumetto.

Antonio Serra ha creato (insieme a Michele Medda e Bepi Vigna) la serie fantascientifica Nathan Never, pubblicata da Sergio Bonelli Editore, e altri personaggi ormai dimenticati. Conduce ogni venerdì una rubrica dedicata ai fumetti nella trasmissione radiofonica Cult di Radio Popolare.

***From reality to the world of tomorrow. Images from a past future between aeronautics and science fiction***

Antonio Serra (Sergio Bonelli Editore)

The images of technical drawings made during the Second World War to visualize military assets' projects (especially planes) are fascinating, even though this may seem disconcerting. It may amaze us that vehicles used to kill and destroy were depicted in such an elegant and refined way. Images like these convey not only an idea of graphical synthesis (different from country to country), but also an idea of the future that will long be influential for cinematic production, television, and even the ninth art, comics.

Antonio Serra is a collaborating author (alongside Michele Medda and Bepi Vigna) of the sci-fi series "Nathan Never" published by Sergio Bonelli Editore, and has created many other now forgotten characters. Every Friday, he presents the column "Cult", a segment dedicated to comics on Radio Popolare.

